

## Eredi dell'Ingegno



A un certo punto cominceremo a domandarci da dove vengono i soldi e dove vanno, che schema è stato usato che il sistema è così tanto squilibrato, in che modo l'uno per cento degli abitanti della terra ha potuto trasferire a se metà di tutti i beni della collettività. Guardando le cose pragmaticamente e senza i freni inibitori "di scuola", ognuno di noi giunge alla convinzione che questo sistema non può essere perpetuato all'infinito.

Quando la natura è disponibile per tutti e le tecnologie svolgono le mansioni al posto dell'uomo, è sconcertante che non ci siano governanti capaci di centrare il problema, tutti tergiversano cercando improbabili passaggi graduali con qualche pezza a colori, statisti "per dire" ancora legati ai dogmi e a codici della costituzione, come se tutti i codici fossero rispettati, anzi e a proposito il codice 53 della costituzione dice che tutti devono partecipare alla spesa pubblica nella misura della propria capacità contributiva, tanto per osservare come sarebbe ovvia e dovuta la fiscalità monetaria al posto dell'attuale sistema di tassazione.

Lavoro o reddito di cittadinanza, cosa fare dei due, un tema che ricorda l'introduzione della lavatrice negli anni 60, nella prima pubblicità si mostrava una donna che si lacca le unghie e l'oblò gira, molti moralisti si sollevarono. Viene riproposta una nuova réclame in cui mentre l'oblò gira una madre aiuta i figli nei compiti. Fu un successo e da allora nessuno si sognerebbe di veder una donna spezzarsi la schiena quando un elettrodomestico può farlo bene e risparmiarle fatica. Sono tabù che impediscono a molti una libera visuale sul tutto, facendoli resistere, per loro sarebbero fannulloni tutti quelli che non hanno un lavoro, perfino.

Alcuni vogliono farci credere che l'umanità può salvarsi solo attraverso l'economia, anche se lo schema adottato finora non consentirà alcun ristabilimento se il PIL e il debito pubblico sono considerati strumenti da sanificare a prescindere, vale per i greci e per noi con altre tempistiche. L'Italia, la Grecia e altre nazioni europee soffrono della stessa malattia, popoli lasciati a patire nell'inutile povertà con un modello di accumulo a oltranza per pochi, l'uno per cento degli abitanti detiene il 50 % dei beni collettivi.

Come persone ci sentiamo innocenti, i cittadini europei non hanno fatto niente di male, almeno così mi risulta e pochi credono alla storiella del vivere sopra le proprie possibilità. Non possiamo pensare che i greci fondino fabbriche per entrare in un mercato globale già competente e saturo, non ce li vediamo fare concorrenza alla BMW, solo per dirne una. La Grecia è esclusa in partenza, per anni, dalla competizione del mercato mondiale, tolto il turismo.

La ricchezza che abbiamo collettivamente sono il globo che abitiamo e le tecnologie che abbiamo raggiunto e non ancora condivise come eredità dell'ingegno, invenzioni cui contribuirono anche molti uomini geniali trapassati da qualche tempo.

Ognuno di noi può constatare che nelle attuali condizioni a un certo punto non è possibile impedire uno scenario di caos sociale. Molte persone cominciano a capire che qualcosa è stato architettato in modo esclusivo e ora rivendicano il loro posto nel mondo. Il sistema perde gli equilibri, a questo punto non importa nemmeno attribuire le colpe, serve solo correggere gli errori e ripensare lo schema.

E' un sollievo sapere che esistono vie d'uscita...

Giusy Romano